

CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE

5.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE NICOLA SAVINO

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del presidente:	
Savino Nicola, <i>Presidente</i>	3, 5, 12, 14
Amalfitano Domenico	5, 7, 8, 14
Bevilacqua Cristina	10, 14
Mazzuconi Daniela	5, 9
Tagliabue Gianfranco	6, 7

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17,40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Nell'odierna riunione – la prima dopo la costituzione degli organi della Commissione – dobbiamo esaminare il piano di lavoro approvato all'unanimità dall'ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

La necessità di tale programma deriva dal fatto che la nostra è una Commissione atipica e che non esistono precedenti cui fare riferimento. Essa ha il compito di studiare ed analizzare una realtà complessa e conseguentemente fornire suggerimenti e sollecitazioni, nonché elaborare proposte per il Parlamento, l'esecutivo e gli enti locali. L'ufficio di presidenza si è pertanto adoperato per tracciare un metodo allo scopo di dare un assetto organico all'impostazione dei lavori della Commissione.

In primo luogo, data la particolarità del compito di studio e di ricerca della materia di cui all'articolo 3 della delibera istitutiva, si è pensato di differenziare il momento di studio e di ricerca (affidandolo a strutture specializzate) dalle attività quotidiane e di *routine* che la Commissione riterrà opportuno svolgere.

Vi sono pertanto due piani d'azione, il primo dei quali, quello dello studio e della ricerca più propriamente detto, è affidato al servizio studi della Camera per la predisposizione del materiale necessario, servizio che già sta operando in questo senso. Non avendo ancora la Com-

missione una propria sede, un settore della biblioteca verrà riservato al materiale documentario, concernente la questione giovanile, attualmente depositato presso le altre Commissioni.

Per una tempestiva e succinta informazione di base sulla questione giovanile – da raccogliere entro settembre –, al fine di mettere ordine alla complessità delle proposte, delle pubblicazioni e degli studi che vi sono stati in questi ultimi tempi, e per evitare che la Commissione svolga un'opera di ricerca non compatibile con la sua attività parlamentare, abbiamo pensato di attivare delle convenzioni per le quali sono stati individuati lo IARD di Milano e il LABOS di Roma. Si tratta di organismi di ricerca extrauniversitari, che hanno pubblicato negli ultimi anni studi e ricerche d'impostazione complessiva sulla questione giovanile.

Il lavoro si svolgerà pertanto su due versanti, servendosi da una parte del materiale del servizio studi della Camera e dall'altra di quello prodotto dai succitati organismi, da utilizzare per i compiti di cui alla delibera istitutiva.

Si dovrà inoltre procedere ad una comparazione della legislazione nazionale ed internazionale vigente, che potrà essere effettuata dal servizio studi della Camera o dai due istituti di ricerca ricordati, che eventualmente dovranno rispondere all'esigenza di ulteriori ricerche che risultassero opportune nel prosieguo della nostra attività, anche con riferimento alle singole realtà regionali.

I due istituti di ricerca citati collaboreranno anche alla stesura del rapporto semestrale e di quello conclusivo, con riferimento alla definizione e all'organizzazione dell'osservatorio di cui all'articolo

6, nonché alla formulazione dei suggerimenti di cui all'articolo 4 della delibera istitutiva.

In tal modo la Commissione affida ad altri un lavoro di tipo tecnico-scientifico che probabilmente non avrebbe avuto la possibilità di svolgere. Attengono più direttamente alla responsabilità della Commissione le audizioni dei rappresentanti degli istituti convenzionati, nonché delle facoltà universitarie che hanno dato riscontro alla nota inviata dalla Commissione. Ricordo che abbiamo già scritto alle facoltà e agli istituti di sociologia perché, in relazione all'indagine che dobbiamo svolgere, ci facessero conoscere le loro proposte, le loro idee e le ultime produzioni in materia. È evidente che, man mano che arriveranno le risposte, raggrupperemo due o tre istituti e ne ascolteremo i rappresentanti.

Al terzo punto vi è la ricognizione degli studi elaborati negli ultimi anni, *in itinere* o in fase di proposta presso le facoltà o scuole speciali o istituti di sociologia delle università italiane, con finalità analoghe a quelle indicate nel precedente punto. Successivamente è prevista la risoluzione delle questioni metodologiche in relazione alle informazioni e all'accesso RAI-TV, con distinto riferimento alle realtà associative e ai giovani non associati. Si tratta di una tematica che ci ha appassionati e che non è stata completamente risolta, tant'è vero che si tratta di uno dei punti da approfondire nell'ambito dell'ufficio di presidenza.

Sappiamo che esiste uno spazio per l'accesso, disciplinato da una apposita Sottocommissione di vigilanza: si tratta di verificare se alle associazioni giovanili verrà concesso tale accesso da parte della Sottocommissione competente. Occorrerà anche verificare se le associazioni giovanili siano interessate a questa opportunità e vogliano utilizzarla e se intendano dare spazio, nell'ambito della propria autonomia organizzazione, all'accesso di giovani non associati.

Una delle tematiche rimaste in sospeso all'interno dell'ufficio di presidenza

riguarda le modalità di individuazione dei giovani non associati, al fine di mettersi in contatto con essi, istituzionalizzarli e consentirne l'accesso.

Allo scopo di definire le tematiche relative all'accesso, saranno svolte audizioni con i rappresentanti delle associazioni giovanili, con i giovani non organizzati, previa definitiva messa a punto delle procedure di individuazione, nonché con i rappresentanti del mondo dell'informazione (RAI, *network*, giornalismo specializzato, e così via).

Saranno anche svolte audizioni relative all'emergenza-attualità, ad esempio sulla condizione giovanile durante il servizio militare (COCER, autorità militari, e via dicendo). Abbiamo appreso dalla stampa che il nuovo organismo (il COCER) ha assunto numerose iniziative: pertanto è opportuno prevedere separatamente un'audizione con il COCER ed un'altra con le autorità militari.

Occorre fissare anche un incontro con il commissario CEE sui problemi dei giovani in Europa e sui relativi interventi comunitari.

Durante la riunione dell'ufficio di presidenza è stata aggiunta la previsione dell'individuazione degli strumenti e delle iniziative atte a far conoscere all'opinione pubblica, con particolare riferimento all'universo giovanile, la Commissione e i suoi compiti. Si tratta di una materia da approfondire ulteriormente, per assumere le decisioni del caso.

Il punto successivo riguarda invece l'estrapolazione di alcune emergenze e di alcuni temi prioritari, in base ai quali verranno programmate le audizioni e le visite; queste si concretizzeranno in contatti con associazioni, giovani ed istituzioni pubbliche e saranno finalizzate all'analisi ed alla proposta, sotto il profilo della disoccupazione giovanile, della prevenzione specifica, della riabilitazione dalla tossicodipendenza e dell'immigrazione giovanile. I primi tre temi possono essere ricompresi nella categoria di quelli che provocano un disagio giovanile, che si traduce in un'emergenza sociale.

Un altro tema è relativo allo sviluppo dei servizi per i giovani, avendo come punto di riferimento le condizioni necessarie per il loro benessere (interventi scolastici per le attività culturali e sportive, diritto allo studio, e così via). Un ulteriore motivo conduttore delle audizioni e delle visite riguarderà le condizioni dei giovani nelle aree metropolitane e in quelle depresse, con inchieste possibilmente trasversali su tutti e quattro i punti oggetto dell'atto della Camera dei deputati istitutivo della nostra Commissione.

Alla fine della bozza di programma è prevista la discussione delle tematiche o delle iniziative che i commissari propongono, sia per ulteriori audizioni o inchieste sul campo, sia per le finalità di cui all'articolo 4 e di altre eventuali proposte di emergenza.

A conclusione del documento è riportata la seconda fase di attività della nostra Commissione, da svolgere presumibilmente a partire dal mese di settembre: continuazione dell'attività di analisi sulle altre tematiche e definizione delle proposte maturate; audizione dei rappresentanti delle istituzioni e degli organismi interessati alle questioni trattate; organizzazione della conferenza sulla gioventù, di eventuali *forum* o altre iniziative esterne; definizione del progetto di osservatorio; discussione ed approvazione di tutte le ricerche e delle proposte finali.

Resta inteso che quando la Commissione riterrà di aver raggiunto un sufficiente grado di maturazione delle tematiche oggetto dell'indagine, procederà nei tempi che valuterà più opportuni ad elaborare proposte o avanzare suggerimenti ai sensi degli articoli 2 e 4 della delibera istitutiva.

Debbo aggiungere che l'ipotesi di programma di lavoro, elaborato dall'ufficio di Presidenza, si è già concretizzato nel calendario delle prime iniziative e audizioni: mercoledì 28 giugno corrente si svolgerà un incontro informale con gli organismi di ricerca IARD e LABOS, che sono stati incaricati degli aspetti legati allo studio ed alla ricerca; giovedì 29 giu-

gno alle 10 si terrà l'audizione del CO-CER, l'organismo di rappresentanza militare; martedì 4 luglio prossimo venturo, ascolteremo i rappresentanti delle università segnalatesi con il riscontro alla nostra nota.

DOMENICO AMALFITANO. Sono state interpellate tutte le università oppure soltanto quelle nelle quali è previsto un corso di laurea in sociologia?

PRESIDENTE. Abbiamo richiesto informazioni relative agli studi in atto ed alle proposte che le università intendono formulare sull'argomento. Hanno risposto soltanto le università di Roma, Bologna e Trento. In particolare, quest'ultima ha inviato soltanto un libro scaturito da una ricerca di carattere locale, mentre le altre due università ci hanno fatto pervenire un elenco di ricerche e di testi.

È ovvio che una scheda riassuntiva verrà inviata a tutti i membri della Commissione prima di ogni incontro.

DANIELA MAZZUCONI. Le ricordo l'impegno a fornire almeno ai capigruppo l'elenco delle università interpellate.

PRESIDENTE. Saranno gli uffici competenti a provvedere con la massima tempestività.

Il programma di lavoro proposto dall'ufficio di presidenza prevede, inoltre, per martedì 11 luglio alle 16,30, l'audizione del presidente, del direttore generale e del direttore delle tribune e dell'accesso della RAI. Dopo opportuni contatti tra la Sottocommissione permanente per l'accesso e la Commissione parlamentare di vigilanza dei servizi radiotelevisivi per definire orientativamente lo spazio da riservare alle associazioni giovanili, verificheremo se in base alla legislazione vigente la RAI intenda produrre programmi autogestiti, come previsto dalla normativa vigente. Tutto ciò al fine di formulare un'ipotesi di lavoro da sottoporre ai rappresentanti dei giovani, che dovranno decidere in quale modo utilizzare lo spazio riservato ai loro programmi. Si potrebbe

dar corso, per esempio, ad audizioni, che indirettamente potrebbero servire a far conoscere le finalità della nostra Commissione. Allo stesso tempo, una volta sciolti i nodi politici ancora sul tappeto, potremmo sollecitare su questi temi l'interesse della RAI, dei *network* privati e del mondo dell'editoria specializzata rivolta ai giovani; ricordo che a questo specifico obiettivo è destinata l'audizione del 12 luglio alle ore 10. Si tratta di accertare se i rappresentanti del mondo dell'informazione ritengano utile concedere maggiore spazio alle organizzazioni giovanili per sollecitare e promuovere la loro azione.

Riassumendo, abbiamo programmato la nostra attività fino al prossimo mese di luglio: martedì 11 è prevista una seduta pomeridiana alle ore 16,30 e mercoledì 12 un ultimo incontro alle ore 10.

L'audizione del commissario della CEE sui problemi dei giovani in Europa potrà definirsi dopo opportuni contatti con la signora Papandreu; a tal fine, stiamo procedendo ad un sondaggio per individuare quali potrebbero essere le date per dar corso a tale incontro, che costituirà uno dei momenti più qualificanti e significativi del lavoro della nostra Commissione.

Attraverso l'ufficio di presidenza, la Commissione ha lavorato per stabilire un programma iniziale, compiendo notevoli sforzi anche di mediazione; non è stato facile, ma siamo soddisfatti di potervi proporre un calendario nel quale sono indicate le iniziative che intendiamo realizzare.

Inoltre ritengo che problemi ancora irrisolti, ma di notevole rilevanza, potranno essere dibattuti nel prossimo ufficio di presidenza, anche indipendentemente dalle audizioni già previste. Peraltro, mentre l'elenco completo delle associazioni giovanili da invitare potrà essere stabilito direttamente dall'ufficio di presidenza allargato ai presidenti dei gruppi parlamentari, due sono gli obiettivi che la Commissione deve ancora definire. Innanzitutto, bisogna decidere la procedura da seguire per individuare i giovani non

organizzati in associazioni e le modalità per stabilire un rapporto il più possibile immediato e franco fra l'universo dei ragazzi cosiddetti « senza voce » e la Commissione parlamentare, per raggiungere quelle finalità di studio, di comprensione e successivamente di proposta al Parlamento, all'esecutivo, nonché agli enti locali, che ci si prefiggono. A mio avviso, stiamo affrontando per la prima volta una sorta di esperimento veramente affascinante, che non credo sia stato tentato fino ad ora. Inoltre, non è da sottovalutare il fatto che il Parlamento, attraverso un'apposita Commissione parlamentare d'inchiesta, si faccia carico dei problemi della condizione giovanile, il che costituisce un momento di impegno del mondo politico nei confronti del mondo dei giovani. A tal fine, l'ufficio di presidenza predisporrà proposte mirate, che sottoporremo all'attenzione della Commissione nel suo complesso.

In secondo luogo, dovremo individuare come questa esigenza di rapportarci all'opinione pubblica ed in particolare a quella giovanile, utilizzando eventualmente la stampa ed i *mass media*, possa tradursi in atti concreti, tenuto conto della natura, dei vincoli e dei compiti della nostra Commissione.

Desidero infine ringraziare tutti i colleghi per la loro partecipazione a questa prima seduta. Credo che il programma di lavoro proposto per il prossimo mese di luglio sia interessante; sono peraltro convinto che alla ripresa autunnale avremo senz'altro le idee più chiare circa il modo con cui raggiungere gli obiettivi che ci proponiamo.

Chiedo, a questo punto, se i colleghi intendano formulare osservazioni sul programma che ho testé enunciato.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Signor presidente, vorrei avanzare una prima richiesta in merito al materiale di documentazione che il servizio studi della Camera ed altri organi esterni metteranno a disposizione presso la nostra biblioteca. Poiché ciascuno di noi è chiamato a svolgere la propria attività anche presso altre

Commissioni parlamentari, sarebbe opportuno che tale materiale fosse effettivamente disponibile, per consentire a tutti i componenti di prenderne visione.

DOMENICO AMALFITANO. A mio avviso, la possibilità di disporre interamente di tutto il materiale non è forse realizzabile; se mai, si potrebbe decidere la pubblicazione di una sorta di indice bibliografico ragionato, in modo che ciascuno possa segnalare, se crede, gli argomenti di particolare interesse.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Signor presidente, vorrei fare una precisazione in merito all'audizione, prevista per il 29 giugno, dei rappresentanti del COCER; al riguardo, sarebbe utile disporre di maggiori elementi di informazione sulle finalità che ci proponiamo con tale incontro, per evitare che esso si riduca ad una pura formalità, del tutto inutile ai fini del nostro lavoro. Poiché si tratta di un organismo di rappresentanza delle forze militari (ovviamente non sono esclusi i giovani), dobbiamo evitare di cadere in argomentazioni generiche, dal momento che nelle caserme i problemi sono molteplici, sia dal punto di vista dei servizi, sia da quello del tempo libero. È, quindi, importante sapere quali aspetti intendiamo approfondire, ma soprattutto fare in modo che le nostre domande siano, per così dire, mirate.

In secondo luogo, si dovrà stabilire quali autorità militari dovremo incontrare oltre ai rappresentanti del COCER. Se, per esempio, affronteremo il tema della prevenzione della diffusione delle sostanze stupefacenti nelle caserme, dovremo tenere presente che sono già state compiute alcune esperienze significative. Si è proceduto, infatti, all'istituzione di centri psicologici per il sostegno ai giovani interessati dal fenomeno della tossicodipendenza. Sarebbe, quindi, interessante valutare il funzionamento di tali centri, nonché il rapporto che essi sono stati in grado di instaurare con i giovani in servizio di leva. Pertanto, nel rivolgere le domande a coloro che prenderanno

parte alle nostre audizioni, dovremo sempre far riferimento alle esperienze in atto.

Per quanto riguarda, inoltre, il punto del programma di lavoro, intitolato « prevenzione specifica e riabilitazione dalla tossicodipendenza », non comprendo bene il significato del termine prevenzione specifica, dal momento che la prevenzione stessa può essere esclusivamente primaria, secondaria o terziaria. Se l'obiettivo che ci si propone è quello di individuare le modalità di azione più idonee a contrastare la diffusione della droga nel mondo giovanile, si può parlare semplicemente di prevenzione, non di prevenzione specifica. Se si vogliono poi individuare i contenuti della prevenzione stessa, si deve andare alla radice delle cause che determinano la domanda di sostanze stupefacenti, ricercando i modi attraverso cui rimuovere tali cause, soprattutto mediante un'opera di prevenzione da parte delle istituzioni.

Tuttavia, a mio avviso, non ci si può limitare ad una semplice conoscenza dei temi attinenti alla riabilitazione dalla tossicodipendenza prescindendo dai problemi legati alla cura dei giovani interessati da tale fenomeno. Si pone, pertanto, la necessità di appurare in che modo siano organizzati, a livello territoriale, i servizi preposti alla cura e al recupero dei giovani tossicodipendenti. Non si possono, inoltre, trascurare i problemi connessi con il reinserimento sociale di questi ultimi; si tratta, evidentemente, di un aspetto che investe il rapporto di tali giovani con l'esterno (le istituzioni, il mondo del lavoro e così via).

Suggerirei, pertanto, per tale punto la seguente formulazione: « prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale dalla tossicodipendenza ».

Ritengo, comunque, che il programma previsto per la prima fase della nostra attività sia soddisfacente, anche in vista della necessità di acquisire una maggiore incisività verso l'esterno. In proposito, ritengo opportuno che il nostro lavoro non si concentri esclusivamente nelle audizioni (pur importanti e necessarie), ma si proietti decisamente verso l'esterno, poi-

ché il nostro principale obiettivo – come ha ricordato anche il presidente – è quello di studiare i problemi e proporre le opportune soluzioni. Per raggiungere tale obiettivo sarà necessario, oltre che procedere ad alcune audizioni, ricercare un forte collegamento con l'esterno e, in particolare, con le istituzioni, il mondo giovanile e le associazioni che lo rappresentano.

Una proiezione esterna così accentuata implica necessariamente uno sforzo, soprattutto da parte dell'ufficio di presidenza, per definire corrette relazioni con il settore dell'informazione. Si tratta di un tema che finora è stato lasciato in sospeso, ma che riveste una notevole importanza, dal momento che nello svolgimento della nostra attività non potremo prescindere da un rapporto con il mondo dell'informazione. Ci attende, quindi, un lavoro molto complesso finalizzato all'acquisizione, da parte degli organi di informazione, della consapevolezza dell'importanza della nostra attività affinché essi possano fornirci il contributo della loro esperienza da cui potremo trarre un notevole beneficio.

DOMENICO AMALFITANO. Desidero svolgere soltanto alcune brevi considerazioni, anche perché ho avuto occasione di leggere il programma dei nostri lavori soltanto pochi minuti fa.

Vorrei, in primo luogo, precisare che condivido l'importanza finora attribuita al momento dell'informazione. Tuttavia, ritengo che quest'ultima non debba essere intesa come informazione da parte nostra nei confronti di una situazione che ancora non conosciamo. Si tratta, piuttosto, di acquisire il maggior numero possibile di conoscenze nei riguardi di una realtà generalmente definita « mondo giovanile », pur senza entrare in un dibattito sociologico sull'esistenza o meno di tale realtà e sulle sue caratteristiche.

In tale contesto, la mia maggiore preoccupazione è quella relativa alla possibilità per la Commissione di acquisire un'adeguata documentazione; infatti, nel prossimo futuro saremo chiamati ad elaborare proposte concrete volte a solleci-

tare l'azione dell'esecutivo e di altre istituzioni in relazione ad alcune particolari situazioni. In proposito, vorrei evitare che il nostro lavoro finisse, in qualche modo, per « far piovere sul bagnato »; a tal fine, ritengo che sarebbe opportuno acquisire gli elementi di documentazione disponibili presso alcuni ministeri, anche se non riferiti specificamente alle problematiche giovanili.

Per quanto concerne il discorso del collega Tagliabue relativamente alla prevenzione della tossicodipendenza e al cosiddetto recupero all'esterno della strutturazione delle caserme, ritengo che i ministeri competenti dispongano di materiale utile all'approfondimento di tali problematiche. Mi riferisco sia al Ministero della sanità, sia ai tentativi compiuti nel mondo della scuola, non soltanto in base agli orientamenti derivanti dalla più recente legislazione, ma anche in base ad esperienze precedenti: ricordo che, in particolare presso i provveditorati, è stata avviata un'opera di educazione alla salute.

Ritengo, in sostanza, che sia estremamente importante riflettere sul seguente punto: è necessario ricercare un collegamento con le altre istituzioni per non rischiare di ripetere un lavoro già compiuto da altri. In caso contrario, nel corso delle audizioni e dei colloqui che svolgeremo, potremmo sentirci rispondere: « Ma questo lo abbiamo già fatto ». Ritengo che il nostro principale impegno sia quello di individuare le cause per cui i tentativi effettuati da altri non abbiano raggiunto i risultati voluti: credo, infatti, che il nostro compito sia soprattutto quello di coadiuvare la politica svolta dalle istituzioni a favore del mondo giovanile.

Quella da me espressa è una preoccupazione di carattere metodologico, la cui valutazione affido a lei, signor presidente, ed alla Commissione.

Riprendendo il riferimento al LABOS ed al lavoro da questo già svolto in base ad una convenzione con il Ministero dell'interno, penso che esaminando il materiale relativo ci troveremo di fronte a

proposte già presentate, per cui dovremo verificare in che modo queste siano state recepite. Ad esempio, a me è capitato di esaminare l'ultimo lavoro compiuto dal LABOS, riguardante in particolare la violenza negli stadi.

Certamente dobbiamo stare molto attenti a non svolgere una mera attività culturale, che soddisfi solo la nostra curiosità intellettuale, rimanendo priva di contenuti concreti e di reali soluzioni per i problemi studiati. Dico questo tenendo presente una mia deformazione professionale, consistente nella soddisfazione che deriva dalla conoscenza delle cose: è necessario invece adeguarsi alla realtà, per passare dalla conoscenza all'intervento.

Passando a considerazioni di carattere organizzativo, vorrei chiedere al presidente in che modo si svolgerà concretamente l'audizione dello IARD, la prima del nostro calendario. I rappresentanti di tale organismo ci forniranno una loro chiave di lettura della condizione giovanile in Italia? Vorrei sapere, cioè, se lo IARD ed il LABOS, i due istituti che costituiscono un po' il punto di riferimento da noi individuato, ci consegneranno una documentazione che poi diventerà per la nostra Commissione una sorta di canovaccio su cui lavorare. Pongo queste domande perché venga chiarita la metodologia con la quale procederemo, affinché i nostri lavori abbiano una loro consequenzialità e servano veramente a costituire un piano di avanzamento della nostra attività. Esprimo tale preoccupazione con riferimento particolare alla prima audizione informale, che si terrà il prossimo 28 giugno, ma i miei interrogativi investono tutto l'arco del nostro lavoro. Se l'attività svolta dal LABOS e dallo IARD, sulla quale ci verrà riferito, non costituisce una chiave di lettura né una proposta conoscitiva, mi domando in che cosa veramente consista. Forse sarebbe stato più opportuno procedere prima agli incontri con le istituzioni pubbliche, per verificare quali provvedimenti siano stati presi per il mondo giovanile. Non voglio, però, contribuire a creare confusione pro-

prio nel momento in cui ci stiamo tutti adoperando per conferire chiarezza al metodo da seguire.

DANIELA MAZZUCONI. Credo innanzitutto di dover dire che il dibattito svolto in sede di ufficio di presidenza, nel corso delle numerose sedute che si sono tenute, è stato sicuramente più ricco ed articolato di quanto non emerga dallo schema di programma redatto, sul quale ovviamente esprimo, in linea di massima, il mio consenso, avendo partecipato alla sua stesura. Mi preme però sottolineare che, in merito ad alcuni punti del programma, la questione della metodologia e degli ulteriori obiettivi da individuare deve essere affrontata *ex novo*. Prendendo ad esempio il punto che si riferisce alle audizioni ed alle visite da effettuare, è evidente che l'articolazione delle stesse, le modalità attraverso cui dovranno essere svolte e la scelta dei luoghi sono aspetti ancora da valutare. Lo stesso può essere detto in merito al primo punto: una volta che avremo di fronte una sintesi delle ricerche già svolte sulla condizione giovanile, potremo individuare i criteri in base ai quali decidere se proseguire o meno in determinate direzioni, oppure dar vita a convenzioni per lo svolgimento di ulteriori ricerche, e così via. Per il momento, tutti questi aspetti rappresentano un capitolo ancora da scrivere nelle sue articolazioni più precise.

Mi rendo conto che molti temi sono stati già individuati, ma rimane comunque un ampio spazio che deve essere riempito dalla Commissione nel suo *plenum*, non dall'ufficio di presidenza. In relazione a tutta una serie di punti, pertanto, si dovranno definire in modo più minuto gli obiettivi ed il metodo, altrimenti rischieremo di creare una grande confusione, nel momento in cui si dovrà operare concretamente. Ciò vale in particolare per gli aspetti indicati al punto del programma che ho prima ricordato, che necessita senz'altro di ulteriori chiarimenti e specificazioni; diversamente, se permarrà l'attuale incertezza, ognuno di noi potrà richiedere che nella previsione

di quel punto vengano inseriti nuovi elementi. Come ho già detto in sede di ufficio di presidenza, per il momento dobbiamo accettare tale punto con la consapevolezza della sua incompletezza, rinviando ad una seconda fase dei nostri lavori la trattazione compiuta ed approfondita di problemi come quello ricordato dal collega Tagliabue, relativo alla tossicodipendenza.

Quanto ho detto non intende togliere nulla alla validità del programma che abbiamo faticosamente elaborato e sulla base del quale procederemo.

Per quanto riguarda i colloqui con i rappresentanti dei ministeri interessati (che, per ovvie contingenze politiche, hanno subito uno slittamento), ritengo che sarà opportuno invitarli a fornirci anche un rendiconto, il più possibile aggiornato, sulle attività svolte dai ministeri stessi nel settore di cui ci stiamo occupando e sui risultati da queste prodotti.

Dichiaro, pertanto, di condividere il programma di lavoro così come è stato formulato, salve le precisazioni che ho fatto, in mancanza delle quali potrei anche trovarmi ad esprimere il mio dissenso sulle modalità concrete di conduzione dell'inchiesta. Non vorrei che tale mio eventuale dissenso fosse inteso in riferimento al programma. Ripeto: il mio assenso è valido per quello che riguarda i contenuti del programma, mentre sull'attuazione concreta desidererei che sia come ufficio di presidenza sia come Commissione lavorassimo in modo più preciso.

CRISTINA BEVILACQUA. Desidero richiamare alcuni aspetti e fare qualche precisazione rispetto alle considerazioni esposte precedentemente. In particolare intendo sottolineare la novità per il Parlamento italiano della questione di cui stiamo discutendo: l'istituzione della Commissione d'inchiesta sulla condizione giovanile mi pare sia un evento molto positivo di questa legislatura. La parola «inchiesta» ritengo indichi lo studio della condizione giovanile, che per la verità è poco conosciuta ed indagata, attraverso la

raccolta di dati, informazioni e notizie. Da questo punto di vista troveremo certamente una documentazione ampia, anche al di là degli aspetti meramente sociologici.

La Commissione ha il compito di svolgere un'inchiesta sul variegato mondo giovanile e sui diversi aspetti che ne caratterizzano la vita quotidiana – il lavoro, la scuola, i rapporti sociali – così come è stabilito nell'articolo 3 della delibera istitutiva, il quale elenca gli aspetti che l'indagine dovrà privilegiare. Ricordo che fino a questo momento non era mai stato realizzato in Italia un lavoro di questo tipo.

Ritengo che la Commissione debba rappresentare uno strumento dalla parte dei giovani, dei quali ci si occupa davvero molto poco; da questo punto di vista vi è la necessità di lavorare molto rapidamente, anche perché l'istituzione della Commissione risale ad un anno fa, su proposta dei deputati appartenenti alla Federazione giovanile comunista presentata all'inizio della legislatura, mentre la nomina degli organi interni della Commissione è avvenuta già due mesi fa.

Credo che vi sia davvero bisogno di un lavoro immediato, anche in considerazione dei molteplici episodi concernenti la condizione giovanile verificatisi nelle ultime settimane, come per esempio la richiesta di una carta dei diritti dei militari di leva; mi riferisco inoltre anche a fenomeni – diversi, ma per alcuni aspetti simili – come il teppismo negli stadi, le aggressioni per la strada, la violenza sulle ragazze e, più in generale, all'impossibilità di vedere praticati i propri diritti da parte dei giovani del sud. Persistono, inoltre, alcune situazioni di grande disagio, legate anche alla presenza della mafia e della camorra: posso fare l'esempio dei giovani di Gela, che si sono recati dal Presidente della Repubblica, o ricordare la situazione di drammatica emergenza che si vive in Calabria a causa dell'impossibilità di avere libertà garantite. Penso in particolare alla vicenda, che si sta svolgendo in questi giorni, della madre del giovane Cesare Casella, la

quale, con un atto di grande civiltà, ha intrapreso un'iniziativa per ottenere la liberazione del figlio e per spingere gli organi dello Stato a compiere fino in fondo il loro dovere. Ritengo che tali episodi siano esemplificativi della complessità della condizione giovanile.

Per questi motivi, come ho già detto, la Commissione di inchiesta può realmente rappresentare uno strumento dalla parte dei giovani: una Commissione aperta, in movimento, disponibile ad ascoltare, ma che sa anche inventare con fantasia canali di comunicazione, che per ora sono chiusi, tra i giovani e le istituzioni.

La delibera istitutiva prevede altresì che la Commissione fornisca indicazioni sia al Governo sia agli enti locali su come possa essere affrontata la condizione giovanile. Per questo occorre pensare ad una Commissione che abbia la capacità di proiettarsi all'esterno, nel senso di riuscire da un lato a stabilire un rapporto con il mondo giovanile, che ora è molto difficile, che non sia esclusivamente mediato, ma il più possibile diretto, e dall'altro a suscitare un dibattito. Credo che la condizione giovanile non debba essere solamente oggetto di considerazioni o di discussioni da parte di gruppi più o meno ristretti, ma debba essere intesa come problema di rilevanza nazionale al quale è necessario fornire risposte.

Come ho avuto occasione di affermare in sede di ufficio di presidenza, è necessario condurre una campagna di informazione sul nostro lavoro articolata su diversi livelli, che caratterizzi realmente la Commissione come uno strumento attivo, capace di avanzare anche proposte insolite. Abbiamo il compito di indagare su una problematica difficilmente definibile e collocabile: anzi, la condizione giovanile sembra davvero una fotografia sfocata, un mondo in continuo movimento con molteplici problemi e grandi differenziazioni, e non solo dal punto di vista culturale, economico o geografico.

Credo ad un canale immediato di comunicazione, come per esempio una ca-

sella postale od un numero telefonico, che potrebbero facilitare il raccordo fra i giovani ed il lavoro di questa Commissione. Dovremo anche trovare il modo per valorizzare il lavoro che verrà svolto: penso alle audizioni, alle visite ed alla possibilità di ottenere maggiori spazi nella programmazione della RAI-TV e degli altri mezzi di comunicazione di massa, a livello sia locale sia nazionale. Penso inoltre alle riviste e ai giornali, in particolare a quelli che si rivolgono al mondo giovanile.

Vorrei soffermarmi un attimo sulla questione, cui è stato prima accennato, relativa alla raccolta e all'analisi dei materiali. Oltre a quanto già previsto nella bozza di lavoro per la prima fase di attività della Commissione (ricerche esistenti, legislazione nazionale, internazionale e regionale), sarebbe a mio avviso opportuno ipotizzare anche un censimento in merito agli assessorati alle politiche giovanili — che sono numerosissimi in Italia — ed ai loro programmi, nonché una stima quantitativa e qualitativa degli interventi statali a favore dei giovani (sussidi, borse di studio, facilitazioni).

Sempre in merito ai materiali — mi soffermo sul tema perché il collega Amalfitano ha posto un problema che la Commissione non ha ancora risolto — credo debba essere distinta la fase della raccolta da quella dell'analisi dei dati. Si tratta di un impegno significativo e ritengo che la lettura dei dati raccolti — al di là dei centri già individuati nella bozza di lavoro — dovrebbe essere effettuata, o meglio diretta, con l'elaborazione di schede sinottiche, da un comitato scientifico nominato dalla Commissione, del quale dovrebbero far parte sociologi e giuristi. Si dovrebbero allora individuare tutti i ricercatori che negli ultimi anni hanno svolto indagini — le più diverse tra loro — sulla condizione giovanile. Oltre al LABOS citato prima, credo vi siano altri organismi, come gli istituti di sociologia delle varie università. Penso, per esempio, all'istituto Cattaneo o al gruppo Abele (che ha svolto indagini per conto del Ministero dell'interno) di Torino.

È necessario affrontare molto concretamente questo aspetto, per non rischiare di lasciare irrisolta tale questione. Il materiale raccolto, tra l'altro, ci dovrà servire per costruire l'osservatorio di cui all'articolo 6.

Concordo sulla proposta di svolgere per temi i lavori della Commissione, poiché ritengo che l'approccio globale possa essere un punto d'arrivo, non di partenza in un'indagine di questo tipo. Invece l'approccio tematico e la possibilità di individuare questioni specifiche possono garantire un maggiore approfondimento e una maggiore capacità di proposte *ad hoc*, come tra l'altro è previsto dalla delibera istitutiva.

Concordo pienamente, inoltre, sulla « tematizzazione » dell'attività della Commissione, nel senso di pianificare e costruire la nostra attività sulla base di un programma specifico, imperniato su talune questioni centrali che possono definire una mappa della condizione giovanile. A questo proposito penso ai temi della disoccupazione, della leva, ai problemi legati alla tossicodipendenza, alla questione della scuola e di tutte le attività relative all'associazionismo ed al tempo libero. Sarà nostro compito rispondere tempestivamente alle emergenze che si determinano ogni giorno, soprattutto quando scaturiscono da un'azione anche autonoma di denuncia da parte dei giovani.

Relativamente alle audizioni, penso debbano avere come interlocutori primari le associazioni e i movimenti giovanili. Per quanto riguarda le visite, credo che la Commissione debba scegliere prioritariamente di calarsi nella realtà sociale, di stabilire un contatto con i giovani, e soprattutto di farli parlare.

In merito a quest'ultimo aspetto, ritengo sia importante riuscire a definire al più presto la questione rimasta in sospeso dei giovani non organizzati. Ritengo che i giovani non organizzati siano tutti quelli che non vivono forme di socialità o socializzazione dei loro problemi, e che siano circa il 95 per cento dell'intera popolazione giovanile.

Ritengo, inoltre, opportuno convocare al termine dei lavori della Commissione e sulla base della relazione – o delle relazioni, se ve ne sarà più di una – una conferenza nazionale sulla condizione giovanile alla quale potrà partecipare un ampio arco di forze: penso ai partiti, al Governo, ai sindacati, ai rappresentanti dei movimenti, delle associazioni giovanili e dei militari di leva, agli studenti della scuola superiore e dell'università, ed infine agli esponenti degli enti locali e dei movimenti giovanili stranieri; questi ultimi, in particolare, possono dare il loro contributo rispetto al modo di affrontare nei vari paesi europei i problemi della condizione giovanile.

Tale conferenza nazionale può rappresentare uno strumento significativo per elaborare proposte nell'ambito di una precisa politica giovanile e, come emerso nel corso della discussione parlamentare sull'istituzione della Commissione, per offrire una sede permanente di confronto sulla condizione dei giovani.

Vi è un'ultima questione, che richiede davvero un'azione immediata. Ad undici anni dal 2000, dobbiamo confrontarci in Italia con situazioni molto difficili di vita dei giovani, situazioni di emarginazione, a volte anche esplosive. Faccio un esempio: in tante città italiane soltanto un giovane su cinque va a scuola, il che rappresenta una situazione esplosiva. In conclusione, uno degli appelli che vale la pena di fare, anche rispetto alla celerità dei nostri lavori, è un invito a capire quali siano le enormi difficoltà in cui vivono i giovani e ad agire il più celermente possibile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo sia emersa una larga convergenza sulla traccia di lavoro che l'ufficio di presidenza ha concordato all'unanimità, sebbene non si tratti di un testo di legge, ma soltanto di una traccia necessaria per dare una rilevanza esterna a questa Commissione e per iniziare a svolgere un'attività imperniata su temi specifici.

Vorrei precisare anche che l'audizione degli istituti IARD e LABOS è informale.

Si tratterà di capire quali siano le disponibilità di questi istituti circa il lavoro da svolgere e come puntualizzare meglio le tematiche ed i compiti da assegnare loro. Non c'è dubbio che vi siano istituti analoghi, ma l'aver ottenuto sui due prima menzionati la convergenza dell'ufficio di presidenza elimina la necessità di esaminare altre eventuali proposte di collaborazione. Si può stabilire fin d'ora che il contributo proveniente dalle università sarà oggetto di attenta analisi: se verranno formulate proposte interessanti per un approfondimento e per una integrazione degli studi, le esamineremo senz'altro.

L'individuazione degli istituti IARD e LABOS ci metterà nelle condizioni, dopo aver precisato il tipo di lavoro che essi debbono svolgere, sia pure con il concorso di tutti i membri della Commissione, di avviare i nostri adempimenti. All'inizio tale attività sarà a livello di studio e di ricerca, in seguito si « dialettizzerà » (in questo senso l'onorevole Amalfitano ha perfettamente ragione) per verificare quale sarà la linea, il taglio di lettura del fenomeno. Si tratta di due istituti diversi, che quindi dovranno trovare un punto di incontro nella individuazione di questo taglio di lettura; in seguito ci verrà consegnato un elaborato, sul quale faremo valere le nostre posizioni ed il nostro punto di vista, dopo una serie di visite e di audizioni che ci avranno consentito di comprendere meglio il fenomeno dal nostro angolo visuale. In definitiva, avremo un rapporto a sei o a dodici mesi, a seconda dell'articolarsi dell'esperienza, al quale apporteremo le correzioni e le limature che si renderanno necessarie. Alla fine il documento elaborato dovrà essere da noi approvato e pertanto saremo noi a recepire o meno i suoi contenuti.

Non vi è altra maniera per creare gli spazi necessari per approfondire, attraverso le visite e le audizioni, i compiti più direttamente confacenti ad un organismo politico: occorre assegnare il compito di studio e di ricerca ad istituti specializ-

zati e successivamente la Commissione potrà recuperare il proprio spazio politico.

Quanto all'osservazione formulata dall'onorevole Tagliabue circa la maniera di consentire ai membri della Commissione di arrivare preparati alle audizioni, come per esempio a quella con il COCER, abbiamo pensato di predisporre una scheda specifica sulla questione della leva. Il materiale è già stato preparato dal servizio studi della Camera. In definitiva, oltre al patrimonio di materiale di studio, in relazione al quale sarà predisposto un indice bibliografico da consegnare a tutti i colleghi e che sarà consultabile presso l'apposito settore della biblioteca, mano a mano che affronteremo una tematica i membri della Commissione avranno a disposizione uno studio specifico sull'argomento.

Per quanto riguarda l'audizione con il COCER, si tratterà di verificare le iniziative che tale organismo ha assunto e la pubblicità che esso ha dato alle sue prese di posizione. L'obiettivo generale dell'audizione è costituito dall'acquisizione di informazioni sull'orientamento del COCER. Da questa esperienza ricaveremo indicazioni per porre quesiti alle autorità militari, da scegliere, come abbiamo già concordato, tra quelle competenti in materia di leva e di obiezione di coscienza.

Quanto alle visite all'esterno, dovremo definire soltanto il calendario, prevedendone il maggior numero possibile, compatibilmente con le esigenze dell'attività parlamentare.

Mi rendo conto, infine, delle difficoltà insite nella definizione più puntuale delle varie tematiche indicate nel documento-bozza; ricordo però che la nostra intenzione è stata quella di estrapolare alcune emergenze prioritarie. Nell'universo dei quesiti e dei problemi da affrontare a livello di studio e di ricerca, che la delibera istitutiva specifica minuziosamente, abbiamo voluto evidenziare alcune tematiche che rientrano tra le condizioni di disagio giovanile determinanti, per così dire, emergenze sociali.

Vi è poi il grande capitolo dei servizi, degli impianti e delle iniziative necessarie per determinare il benessere dei giovani. Lavorando attorno a queste grandi categorie abbiamo individuato una specificità di tematiche e di esigenze, senza avere la presunzione di esaurire tutta la questione. Mi pare che su questo punto l'onorevole Mazzuconi abbia fornito le delucidazioni necessarie.

In conclusione mi auguro che alle audizioni vere e proprie, ad eccezione di quella con lo IARD ed il LABOS, che consisteranno in un semplice incontro informale con l'ufficio di presidenza allargato ai capigruppo per definire l'impostazione della questione, vi sia la più larga partecipazione, in modo che ogni gruppo possa dare il proprio contributo.

DOMENICO AMALFITANO. L'incontro informale del 28 giugno con lo IARD ed il LABOS avverrà congiuntamente o separatamente?

PRESIDENTE. Ritengo sia preferibile effettuare l'audizione congiuntamente, per

meglio capire la possibile distribuzione del lavoro.

CRISTINA BEVILACQUA. Non sarebbe opportuno, visto che abbiamo definito un programma per grandi linee, organizzare una conferenza stampa per la prossima settimana?

PRESIDENTE. A questo scopo ho dato mandato agli uffici di contattare i rappresentanti della stampa al fine di concordare una data.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 18,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
PREROGATIVE E IMMUNITÀ
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. MAGDA SAMMARTINO MICHELA ZUCCO

*Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali il 27 giugno 1989.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO